



*Osservatorio sulle politiche
per l'immigrazione in Campania*

Rassegna Stampa

**Dei Quotidiani Locali
Sull'Immigrazione**

RASSEGNA STAMPA A CURA DEL POLO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DI NAPOLI

N. 40: 5 APRILE – 11 APRILE 2008

ARTICOLI RELATIVI AI FENOMENI CONNESSI CON L'IMMIGRAZIONE NELLA REGIONE CAMPANIA TRATTI DALLE SEGUENTI TESTATE (CARTACEE E/O WEB):

www.adnkronos.com

La Città – Salerno e provincia

Il Corriere dell'Irpinia

Il Corriere del Mezzogiorno

Il Corriere della Sera

Il Denaro – Campania

Il Golfo – Ischia e Procida

Il Mattino

La Repubblica

Il Roma

Il Sannio Quotidiano

La rassegna stampa curata dal Polo contro la Discriminazione di Napoli, oltre a raccogliere gli articoli su immigrazione, integrazione e discriminazione fornisce informazioni utili su bandi, iniziative e proposte contenute nei siti istituzionali della regione Campania, delle cinque Province e di alcuni dei Comuni campani più grandi. Il monitoraggio giornaliero cerca di aggiornare in tempo reale gli utenti sugli eventuali cambiamenti o le novità per ciò che riguarda l'aspetto sanitario, scolastico e lavorativo dell'inserimento degli immigrati a livello locale.

Per dovere di cronaca vengono riportati anche articoli che qualificano i cittadini stranieri con l'appellativo etnico -nazionale, ma ci si dissocia da tale pratica.

Di seguito elenco i siti monitorati:

www.regione.campania.it

www.provincia.napoli.it

www.provincia.avellino.it

www.provincia.benevento.it

www.provincia.caserta.it

www.provincia.salerno.it

www.comune.napoli.it

www.comune.avellino.it

www.comune.benevento.it

www.comune.caserta.it

www.comune.salerno.it

www.comune.battipaglia.it

www.comune.giugliano.it

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Articoli

IL CORRIERE DELLA SERA

8 APRILE

La svolta. Messaggi multilingue dell'amministrazione comunale: qui siete al sicuro, non vi denunceremo ai federali

Diritti. La campagna informerà sui diritti di accesso a scuole, cliniche sanitarie e anche alla polizia

San Francisco, spot per i clandestini

La protesta delle associazioni anti-immigrati: così si reclamizza un invito all'illegalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Mentre a Sud si costruiscono muri, a Nord li abbattono. L'amministrazione comunale di San Francisco ha iniziato a diffondere in tutta l'area metropolitana annunci pubblicitari, anche via etere, indirizzati agli immigrati. Il messaggio — diffuso in inglese, spagnolo, cinese, vietnamita, russo — dice: «Qui siete al sicuro, non vi denunceremo alle autorità federali».

Nel 1989 la città di San Francisco ha adottato formalmente e legalmente una politica di non ottemperanza alle norme sull'immigrazione nei loro aspetti restrittivi ed è così diventata un «santuario». Un caso in controtendenza con il resto del Paese dove la caccia alle streghe ha provocato un vero e proprio contro- esodo verso il Messico e altri Paesi del Centro e Sud America. Secondo il New York Times è la prima volta che una città americana lancia una campagna del genere. San Francisco spera di dare il buon esempio ad altre metropoli Usa distribuendo depliant multilingue e riempiendo le onde radio con reclame per rassicurare gli illegali che non saranno denunciati alle autorità federali dell'immigrazione come avviene oggi nel resto del Paese.

Il sindaco di San Francisco, Gavin Newsom (già finito sulla prima pagina di tutti i giornali del mondo per aver legalizzato per primo i matrimoni gay), ha dichiarato che la campagna pubblicitaria è semplicemente «un'estensione della politica di non ottemperanza varata nel 1989». Politica che in pochi anni ha trasformato la sua città nella nuova Mecca dei clandestinos.

«Anche se la norma è in vigore da quasi vent'anni — spiega al New York Times Newsom — non nuoce farle un po' di pubblicità adesso». «Un conto è avere un impegno scritto — incalza —. Tutt'altro poterlo comunicare direttamente alle persone su cui questa legge ha effetto». La campagna Tv e radio informerà gli immigrati che, nella città di San Francisco essi hanno diritto di accesso — proprio come il resto dei cittadini — ai servizi pubblici tra cui scuole, cliniche sanitarie e — forse il dato più importante — anche alla polizia. Proprio quest'ultimo, a detta delle autorità locali, è uno dei problemi che vessano maggiormente le comunità di immigrati. «È comunissimo che un delinquente convinca le sue vittime, se illegali, che saranno loro, e non lui, ad essere trattati come criminali dalla legge, qualora decidessero di denunciarlo», spiega Kamala Harris, procuratore distrettuale di San Francisco. «Vogliamo sfatare questo malinteso». Secondo le statistiche, crimini che affliggono le comunità di immigrati, quali il traffico di esseri umani, furti e violenze sugli anziani, rimangono spesso impuniti perché non vengono mai denunciati. San Francisco non è l'unica «città santuario» d'America. Anche New York, Detroit e Washington hanno stabilito codici che dissuadono la polizia dal mettere in vigore le leggi relative agli immigrati illegali. L'annuncio di questa campagna pubblicitaria ha scatenato il putiferio tra i gruppi anti-immigrazione, molti dei quali sono ancora indignati dalla disposizione presa nel 2007 da San Francisco che fornisce carte d'identità a chiunque possa dimostrare la residenza, anche se immigrato illegalmente. «Una mossa del genere da San Francisco non ci stupisce — tuona Ira Mehlman della Federation for American Immigration Reform di Washington, un gruppo che fa lobby per far rispettare le leggi anti- immigranti —. Non solo aiuta le persone a violare la legge del governo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

federale, ma adesso reclamizza addirittura questo invito alla illegalità. Non conosco nessun'altra città che va a caccia di immigranti illegali». Alessandra Farkas

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – NAPOLI

8 APRILE

Il caso I cittadini chiedono l'allontanamento. Le associazioni di volontariato: trovare prima un posto

Campi rom nell'area dei cantieri, tensione a Ponticelli

NAPOLI - Sale la tensione sui campi rom di Ponticelli. I cittadini, riuniti in tre comitati, chiedono che i rumeni siano sgomberati. E minacciano clamorose azioni di protesta. Sono quattro le baraccopoli spuntate sul territorio negli ultimi anni: due si trovano in via Argine e altre due in via Virginia Woolf. Le presenze nelle baracche sono stimate intorno alle 400 persone. Le accuse dei residenti sono rivolte contro le abitudini dei cittadini comunitari di bruciare pneumatici e compiere furti. Sulla vicenda si è riunita la Municipalità con un Consiglio aperto alla cittadinanza e con la presenza dell'assessore comunale Giulio Riccio. Quasi tutti gli schieramenti politici appoggiano la richiesta degli abitanti con la sola eccezione della Sinistra Arcobaleno. L'assessore ha proposto l'apertura di un centro di accoglienza in via Pacioli, mentre i vertici del parlamentino chiedono uno spazio al di fuori della periferia orientale. Ad insorgere contro questa soluzione sono scese in campo le associazioni che operano nei campi rom. «Da anni stiamo lavorando per l'integrazione di queste persone nel quartiere - dichiarano i volontari della Caritas - con la costruzione di cabine doccia e la scolarizzazione dei bambini. Le istituzioni sono sempre state assenti e la nostra preoccupazione è che l'exasperazione della popolazione veda nell'allontanamento la soluzione di tutti i mali». Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il presidente dell'Opera Nomadi, Marco Nieli: «Nessuno ci ha invitato a questa discussione - spiega - mentre ancora una volta si utilizzano i rom per le strumentalizzazioni a fini elettorali. Lo sgombero è un'idiozia che non risolve alcun problema. Serve una soluzione immediata e l'esempio è quello della scuola Deledda di Soccavo: un centro di accoglienza per i flussi migratori a termine». Sullo sfondo della questione, però, emerge un fattore importante. Le baracche sorgono in terreni soggetti al Piano di recupero urbano (Pru) di Ponticelli. Il prossimo 4 agosto si apriranno i cantieri per costruire alloggi, parcheggi e aree verdi e la presenza dei rumeni è un problema da risolvere. Il timore è che si potrebbe ricorrere all'uso della forza pubblica. Giuseppe Manzo

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – SALERNO

9 APRILE

Eboli

Ridotta in schiavitù

Bulgara venduta per 570 euro

EBOLI — Era stata «acquistata» per 570 euro in Bulgaria dove ha lasciato marito e due figli di 6 e 8 anni. Pensava di venire in Italia a fare la badante e invece era costretta a prostituirsi. Lunedì sera, quando ha incontrato sulla sua strada i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Salerno, la fine dell'incubo. Nei giorni scorsi, durante un normale servizio di pattugliamento, la donna, di 24 anni, viene fermata e identificata. È senza permesso di soggiorno e viene condotta in caserma. Verbalizzate le dichiarazioni ed emesso il decreto di espulsione, viene rilasciata. La sua storia, però, non convince i carabinieri. Avviate le indagini, la giovane bulgara viene pedinata. Ogni pomeriggio con un autobus raggiungeva la litoranea di Pontecagnano, lì per molte ore svolgeva il lavoro di meretrice poi sempre a bordo di un autobus faceva rientro nella sua

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

prigione, un appartamento in località Aversana ad Eboli dove viveva con il suo protettore, un cittadino bulgaro di 38 anni, la moglie e i loro due figli. Lunedì sera l'irruzione dei carabinieri nell'appartamento, la liberazione della bulgara mentre M.V.V è stato denunciato a piede libero per sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione. La giovane quando capisce che in caserma è al sicuro inizia a parlare, racconta la sua storia di ordinaria disperazione: di aver superato il confine via terra a bordo di un pullman dopo essere stata acquistata in Bulgaria dove le era stato promesso che in Italia avrebbe svolto mansioni di badante ma una volta giunta a destinazione è stata costretta a prostituirsi, a subire percosse e ad avere rapporti con il suo «padrone». Ora la sfortunata è stata portata in una località protetta, nei prossimi giorni nei confronti del suo aguzzino potrebbe essere emesso il mandato di arresto, solo allora la sua vittima potrà realizzare il desiderio di tornare in Bulgaria dai bambini.